

IL PODIO

STORIA E CULTURA INTERDISCIPLINARE DELLO SPORT

I

*Direttore*

**Sergio GIUNTINI**

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

*Comitato scientifico*

**Maria CANELLA**

Università degli Studi di Milano – Scienza della Storia e della Documentazione

**Felice Andrea FABRIZIO**

Società Italiana di Storia dello Sport

**Simon MARTIN**

The American University of Rome

## IL PODIO

### STORIA E CULTURA INTERDISCIPLINARE DELLO SPORT



*Un atleta ha un solo modo per realizzare pienamente la propria libertà: lottare liberamente per vincere.*

Pier Paolo Pasolini

Fenomeno sociale totale e globale lo sport contemporaneo, mobilitando immense risorse umane ed economiche, si pone come un crocevia fra diverse culture e necessita di un approccio metodologico che attinga alle più diverse aree. Da quando si è liberato dalle visioni intellettualistiche che lo relegavano in una dimensione secondaria o accessoria rispetto ad altre pratiche, esso è divenuto un soggetto autonomo di conoscenza che richiede appunto, per la sua complessità e vasta articolazione, una serie di chiavi critico–interpretative d’impianto scientifico interdisciplinare. Dalla storia alla sociologia, dall’antropologia all’etnologia, dalla pedagogia alla psicologia, dall’economia al diritto ecc. La collana si pone in quest’ottica promuovendo l’approfondimento tematico di studi e ricerche che, dai loro differenti osservatori, consentano di valorizzare anche in ambito universitario i nuovi orizzonti dello sport. Non più, dunque, una dimensione confinata al tifo o alla sola pratica di campo, ma anche e soprattutto un terreno di confronto e riflessione attraverso cui cogliere le radici, le tendenze e le trasformazioni di una delle più tipiche espressioni della moderna società e cultura di massa.



Felice Fabrizio

## **Andare verso il popolo**

Fascismo e sport a Milano negli anni Trenta





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1079-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2018

*Ad Adelaide e a Miriam: benvenute, raggi di sole, in questo paese*



Anche nel campo dello sport, che è particolarmente interessante a tutti gli effetti, saranno eseguiti i Vostri ordini di andare incontro al popolo come attore e come spettatore

Relazione di Achille Starace al Duce  
26 ottobre 1933



# Indice

- 13 *Introduzione*
- 17 **Capitolo I**  
*La cornice*
- 1.1. Tre città in una, 17 – 1.2. La città d'acqua, 18 – 1.3. Lo sport nella città d'acqua, 20 – 1.4. La città delle ciminiere e degli uffici, 30 – 1.5. Lo sport nella città delle ciminiere e degli uffici, 32.
- 45 **Capitolo II**  
*Il quadro*
- 2.1. La città di pietra, 45 – 2.2. Milano nell'anno XI della rivoluzione fascista, 48 – 2.3. Lo sport nello stato totalitario, 51 – 2.4. Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, 52 – 2.5. Le federazioni nazionali, 54 – 2.6. Le società sportive, 56 – 2.7. L'opera Nazionale Balilla, 56 – 2.8. I Fasci Giovanili di Combattimento, 57 – 2.9. I Gruppi Universitari Fascisti, 58 – 2.10. L'Opera Nazionale Dopolavoro, 58 – 2.11. La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, 59 – 2.12. Lo sport nella città di pietra, 59 – 2.13. Lo sport nella città di pietra: l'Ufficio Sportivo Federale, 61 – 2.14. lo sport nella città di pietra: l'Opera Nazionale Balilla, 62 – 2.15. Lo sport nella città di pietra: la scuola, 68 – 2.16. Lo sport nella città di pietra: i Fasci Giovanili di Combattimento, 71 – 2.17. Lo sport nella città di pietra: il Gruppo Universitario Fascista, 74 – 2.17.1. *Lo sport nella città di pietra: l'Opera Nazionale Dopolavoro*, 77 – 2.18. Lo sport nella città di pietra: i Giochi Popolari Dopolavoristici, 84 – 2.19. Lo sport nella città di pietra: la milizia e le forze armate, 95 – 2.19.1. *Lo sport nella città di pietra: i gruppi rionali fascisti*, 97.
- 105 **Capitolo III**  
*Il tempo, lo spazio, il denaro*
- 3.1. Un tempo nuovo per la nuova Milano, 105 – 3.2. Pensare in piccolo, 106 – 3.3. Geografia sportiva della Milano fascista, 115 – 3.4. I lavoratori dello sport, 117.
- 123 **Capitolo IV**  
*La fabbrica del consenso*
- 4.1. Le rotelle dell'ingranaggio, 123 – 4.2. Lo sport marcia al passo, 127 – 4.3. Lo sport come teatro, 132 – 4.4. Vibranti entusiasmi e luoghi comuni antisportivi, 136.
- 143 **Capitolo V**  
*Le criticità*
- 5.1. Zone grigie, 143 – 5.2. Sotto la sudditanza dell'uomo, 144 – 5.3. Grazia, eleganza e ordine, 145 – 5.4. Maschere tristi e penose, 147 – 5.5. Le calciatrici milanesi, 150 – 5.6. Servitori di due padroni, 153 – 5.7. Lo sport cattolico che non c'è, 157.



## Introduzione

In un libro di recente pubblicazione Enrico Landoni rileva come «le vicende dello sport italiano durante il ventennio» siano state “analizzate e ricostruite sempre” con un approccio «per così dire iper-settoriale e ultra-specialistico» e lamenta l’assenza «di un tratto sintetico unificante, di un’adeguata contestualizzazione politica e di una prospettiva organica e di ampio respiro»<sup>1</sup>.

La constatazione è a dir poco singolare, dal momento che non si vede come si possa pervenire ad una “prospettiva organica e di ampio respiro” prescindendo dalla trattazione approfondita dei temi specifici inerenti ad una realtà complessa ed in continuo divenire.

È ero, per altro, che le opere “iper-settoriali” ed “ultra-specialistiche” si sono concentrate sugli eventi agonistici di maggiore importanza, sulle figure più rappresentative dello sport fascista, sulle discipline più popolari, relegando sullo sfondo gli studi di carattere locale.

Questi ultimi, come ha messo in evidenza Patrizia Dogliani, coprono solo alcune aree geografiche e tendono in genere ad arrestarsi «alle origini e alla fase di presa del potere del fascismo in sede locale», senza avere «proseguito con l’approfondimento della natura del partito e dell’organizzazione del consenso in periferia»<sup>2</sup>.

Il presente saggio si muove entro i limiti di uno spazio e di un tempo circoscritti, la Milano fascista, sulla quale, incredibilmente, non esiste un’esautiva opera di insieme, e gli anni Trenta del XX secolo.

Metropoli ambiziosa e complessa, capitale morale ed economica, città del fascio primigenio, centro culturale di primissimo ordine, polo sportivo senza eguali in campo nazionale, Milano propone allo storico il terreno ideale per un’indagine collocata nel vivo di quelli che, con un’espressione ormai abusata, vengono definiti “gli anni del consenso”, nel corso dei quali il regime tocca i vertici della popolarità ed ha modo di utilizzare appieno la macchina organizzativa costruita nella fase della conquista del potere.

Per analizzarne i caratteri erano disponibili due prospettive, quella diacronica, che rischiava però di comprimere la successione cronologica degli eventi in un elenco farraginoso e dispersivo, quella sincronica focalizzata su un momento specifico.

Ho scelto di privilegiare la seconda, che non esclude il ricorso a documenti prodotti in epoche antecedenti e successive, soffermandomi sul 1933, anno XI dell’era fascista per un complesso di ragioni.

1. E. LANDONI, *Gli atleti del duce. La politica sportiva del fascismo 1919–1939*, Milano, Mimesis, 2016, pp. 10–11.

2. P. DOGLIANI, *Il fascismo degli italiani. Una storia sociale*, Torino, UTET, 2008, p. 342.

L'assenza in primo luogo di fatti epocali sui quali la propaganda possa dirottare l'attenzione dell'opinione pubblica. La firma nel mese di giugno del Patto a Quattro, sottoscritto dall'Italia, dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dalla Germania dove in gennaio è salito al potere Hitler, sembra preludere alla completa normalizzazione dei rapporti fra le grandi potenze europee.

A ciò si aggiunga che nel 1933 l'architettura dell'organizzazione sportiva fascista può considerarsi pressochè completata. I due interventi di maggiore interesse apportati in seguito, la legge sull'istruzione premilitare emanata nel 1934 e l'incorporazione di tutte le organizzazioni giovanili nella Gioventù Italiana del Littorio disposta nel 1937, hanno il valore di semplici ritocchi ad una fisionomia istituzionale ormai consolidata.

Va detto inoltre che i calendari sportivi non contemplan manifestazioni di grande respiro quali i Giochi Olimpici e i campionati mondiali di calcio, circostanza che consente di prendere in esame il funzionamento per così dire quotidiano dei vari attori collettivi incaricati di presidiare il settore delle attività motorie.

Per il fascismo milanese infine il 1933 coincide con il radicale cambio della guardia operato nella segreteria federale, circostanza che permette di trarre il bilancio delle esperienze precedenti e di delineare le linee ispiratrici dell'azione futura.

Nella sua impostazione generale il saggio prende spunto da un giudizio formulato da Renzo De Felice, secondo il quale nel corso degli anni Trenta «la vita privata degli italiani non È toccata che raramente e in maniera non pesante dai contatti diretti con il Partito Nazionale Fascista»<sup>3</sup>, quindi, in senso più lato, con la politica.

Siamo di fronte ad un'affermazione tutta da verificare che pone tre fondamentali problemi storiografici: le relazioni tra la popolazione e la politica in un periodo in cui ogni aspetto della vita individuale e collettiva assume una precisa connotazione ideologica; i meccanismi di costruzione del consenso; le funzioni in esso assegnate allo sport.

Nella stesura del libro ho tenuto conto di due preziose indicazioni di ricerca che rappresentano per lo storico altrettante sfide.

Mario Isnenghi ha da tempo insistito sulla necessità di valorizzare la “dimensione sommersa” di una “cultura diffusa” messa in circolazione dal regime, una dimensione nella quale «meglio si può misurare il grado di radicazione del fascismo nello spessore profondo della società»<sup>4</sup>.

Dal canto suo Patrizia Dogliani, nell'opera magistrale che prende in esame la storia sociale del fascismo, sollecita la ricostruzione della «quotidianità degli italiani sotto il regime» attraverso le «forme di adesione e di adattamento», così da mettere al centro dell'analisi i «temi delle mentalità, delle culture, dei consumi popolari»<sup>5</sup>.

Raccogliendo queste sollecitazioni lo studio prende avvio dalla descrizione di una fisionomia urbana articolata e complessa in cui coesistono gli elementi

3. Renzo De Felice, *Mussolini il Duce. I. Gli anni del consenso 1929-1936*, Torino, Einaudi, 1974, pp. 54/55.

4. M. ISNENGI, *L'educazione dell'italiano. Il fascismo e l'organizzazione della cultura*, Bologna, Cappelli, 1979, pp. 7-12.

5. P. DOGLIANI, *Il fascismo degli italiani*, cit., pp. VI-VII.

tradizionali e i segni che il regime si sta sforzando di imprimere sul volto e sulla vita di Milano.

Sugli stessi delicati equilibri si reggono l'assetto organizzativo ed il repertorio delle attività fisico-sportive, oggetto della seconda parte della ricerca.

Ad occupare il centro della scena saranno le istituzioni alle quali il regime ha affidato la gestione degli aspetti agonistici e ricreativi: il Comitato Olimpico Nazionale, le federazioni e le associazioni sportive, l'ufficio sportivo istituito in seno alla federazione provinciale fascista, l'Opera Nazionale Balilla, i Fasci Giovanili di Combattimento, il Gruppo Universitario Fascista, l'Opera Nazionale Dopolavoro, la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, le forze armate, i gruppi rionali fascisti, che, nel contesto milanese, assumono una rilevanza di cui non ho trovato riscontro nelle altre realtà locali.

Nella successiva sezione saranno prese in considerazione le nuove categorie temporali e spaziali destinate a regolare la vita cittadina e le articolazioni del sistema corporativo che raggruppano i "lavoratori dello sport".

Si procederà poi all'illustrazione dei canali di comunicazione delegati ad elaborare e a diffondere i principi ispiratori dell'ideologia sportiva fascista.

Una trattazione specifica verrà infine riservata ai tre ambiti al cui interno la politica culturale del regime incontra le maggiori difficoltà di penetrazione, vale a dire le élites tradizionali, il mondo femminile e il movimento cattolico.

Lo storico che sceglie come argomento di studio il Ventennio deve fare i conti sul piano metodologico con il problema evidenziato da Simona Colarizi, vale a dire la sovrapposizione alla libera opinione pubblica di un'opinione autorizzata ed istituzionalizzata tendente a fornire della realtà una versione meramente propagandistica<sup>6</sup>.

Proprio in questa direzione va ricercato il limite più evidente insito nell'uso esclusivo delle fonti primarie, a partire da quelle giornalistiche.

Le ricerche, condotte presso le biblioteche pubbliche e private di Milano, la biblioteca civica di Cremona, l'Archivio di Stato e l'Archivio Diocesano di Milano, mi hanno messo a disposizione una grande mole di dati.

Per non trasformare il libro in un'arida elencazione ho preferito raggruppare le informazioni di base in una serie di tabelle statistiche e, là dove è risultato possibile, in cartine che assumono per base l'eccellente mappa di Milano pubblicata nel 1932 da Patitucci.

A conclusione di ogni sezione è riportato l'elenco dei testi utilizzati direttamente nella compilazione del saggio.

6. S. COLARIZI, *L'opinione degli italiani sotto il regime 1929-1943*, Roma-Bari, Laterza, 1981, passim.